

## SCHEDA RILEVAZIONE DI PROGETTI/ESPERIENZE DI SVILUPPO LOCALE AUTOSOSTENIBILE

### Redattore/rice Scheda:

**nome e cognome:** Luisa Bonesio

**telefono:** 338 7692429

**mail:** geofilosofia@libero.it

**web:** <http://terraceleste.wordpress.com>

[www.geofilosofia.it](http://www.geofilosofia.it), <http://geofilosofia.wordpress.com>

### Titolo/Denominazione del progetto/esperienza:

**CONOSCENZA E VALORIZZAZIONE DEL COMPLESSO MONUMENTALE E  
DEL PAESAGGIO DELL'EX SANATORIO "E. MORELLI" DI SONDALO (SO)**

### Tipologia,

**1. patti produttori-consumatori** (es.: GAS gruppi di acquisto solidale, AMAP Associations pour le maintien d'une agriculture paysanne, DES, contratti di fiume, contratti di paesaggio, parchi agricoli, carte paesaggistiche, mercati equi e solidali orti urbani, ecc...)

**2. strumento urbanistico/di pianificazione territoriale partecipato** (es.: Grottammare, Cassinetta Lugagnano, ecc.)

**3. esempi di rinascita socioeconomica locale e/o di conversione ecologica in "aree periferiche e marginali"** (Valle Bormida, Varese Ligure, ecc.);

**4. esempi di riconversione economico e produttiva in aree metropolitane** (periferie, piccoli centri),

**5. Esempi di recupero di esperienze e saperi locali e di rivitalizzazione di antichi mestieri (retroinnovazione);**

**6. Esperienza relative alla chiusura dei cicli dell'acqua, del cibo, dei rifiuti, ecc.**

**7. Costruzione di spazi pubblici urbani e territoriali, e nuove forme di gestione dei beni comuni territoriali ; ecc.**

**Localizzazione:** (Paese, comune , regione)

Comune di Sondalo, Provincia di Sondrio, Alta Valtellina.



**Documentazione fotografica e cartografica, iconografica**



Sondalo dominato dai complessi sanatoriali



Villaggio Sanatoriale di Sondalo, foto della costruzione appena terminata (1938)



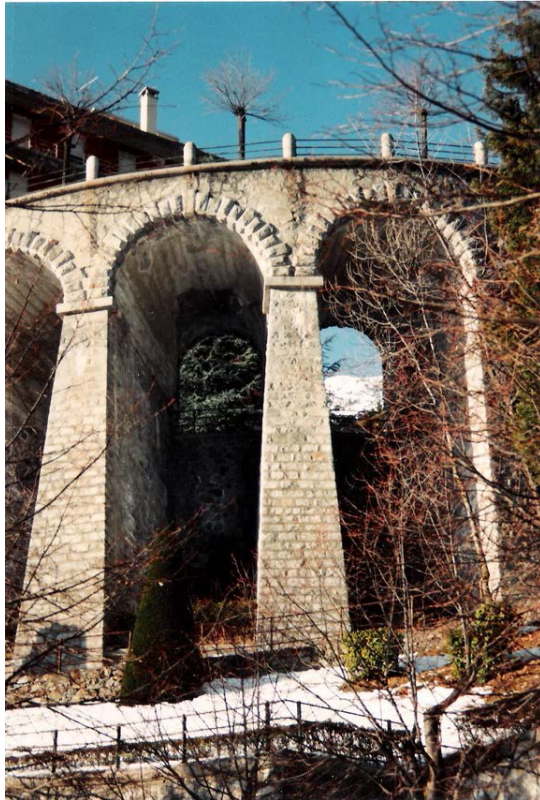
Villaggio Sanatoriale: l'area degli edifici tecnici (foto L. Bonesio 2010)



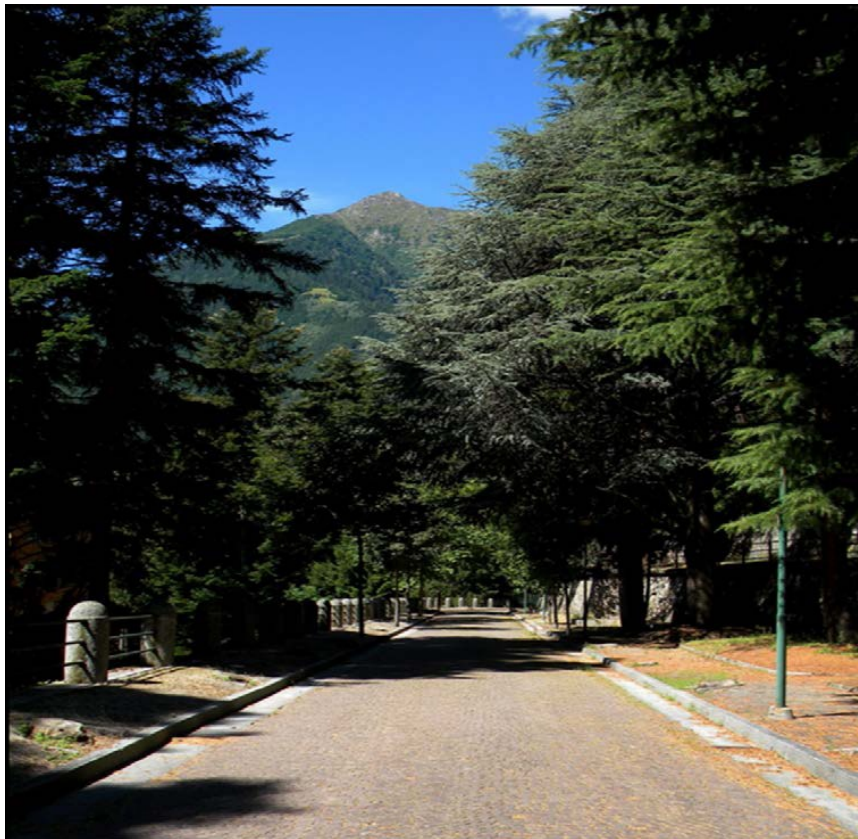
Padiglione servizi e sullo sfondo la centrale termica (foto L. Bonesio 2012)



Il parterre del VI Padiglione (foto L. Bonesio 2010)



Arcate del viadotto del II tornante (Foto C. Resta 1991)



Viale verso la portineria Est (Foto L. Bonesio 2010)



Vista da est (il Parco)



Villaggio Sanatoriale: la portineria centrale, dove verrà allestita l'esposizione museale.

## **Attori coinvolti**

- istituzioni/enti territoriali, università, associazioni culturali (Terraceleste, FAI), comune, provincia, comunità montana, regione, soprintendenza, ordini professionali, azienda ospedaliera provinciale, fondazioni bancarie;
- associazioni di volontariato, proloco, strutture di accoglienza e turistiche, singoli cittadini, scuole;
- esperti di varie discipline: architettura, storia dell'arte, ingegneria, scienze naturali, conservazione e museologia, storia della medicina, coinvolti a vario titolo (coordinatori, studiosi, docenti e studenti).

## **Breve descrizione del caso**

Il caso dell'ex villaggio sanatoriale di Sondalo non è immediatamente riconducibile alle sette tipologie di casi studio individuate. Si tratta infatti di un'esperienza che riguarda *azioni/attività di produzione di "territorio locale" esplicitamente progettate o auto progettate o maturate in contesti locali o in sistemi di relazioni implicitamente "territorialisti"*: azioni/pratiche di cura e condivisione territoriale orientate alla valorizzazione di un patrimonio architettonico e storico d'interesse locale ed europeo, al riconoscimento e alla condivisione della bellezza e significatività del luogo, alla fruizione di uno spazio pubblico (parco storico, sentieristica, visite guidate, ecc.), all'incremento della consapevolezza e dell'identità territoriale.

Il "Villaggio Sanatoriale E. Morelli" di Sondalo è una vera e propria cittadella alpina di fondazione a scopo sanatoriale (9 padiglioni di cura, svariati edifici di servizio, direzione, officine, chiesa, parco, giardini, 22 km di viali alberati e di percorsi nel parco (34,6 ettari), infrastrutture, ecc., costruita negli anni 1932-'40. La volumetria degli edifici assomma a 600.000 mc, sviluppati su un dislivello di 200 mt. Poteva accogliere più 4500 persone, tra degenti e lavoratori. L'insediamento fu realizzato sulle ripide pendici del Monte di Sortenna, dove preesistevano tre sanatori più piccoli (Pineta, 1903, primo sanatorio italiano; Abetina 1930 e Vallesana 1932), terrazzando i versanti e costruendo giganteschi muri di sostegno in pietra. Fu realizzata l'autosufficienza energetica del complesso realizzando un acquedotto proprio, un impianto di depurazione, una linea elettrica propria, mentre i trasporti interni di materiali furono assicurati tramite teleferiche. La qualità progettuale è stupefacente, sia dal punto di vista ingegneristico e funzionale che da quello propriamente architettonico, urbanistico e compositivo e ha consentito di allocare un enorme complesso (il maggiore d'Europa) con una sapiente e complessa opera di armonizzazione nel contesto montano preesistente, grazie a un linguaggio costruttivo razionalista-metafisico denso di rimandi e di citazioni.

Con il mutamento delle strategie di cura antitubercolare il sanatorio è stato convertito in Ospedale, la cui attività sono state progressivamente accorpate in pochi edifici, causando una chiusura di più di metà del complesso. L'ospedale - di proprietà regionale, vincolato dalla Soprintendenza - ha costituito un polo di sviluppo economico e sociale centrale per la provincia di Sondrio, rappresentando ad oggi un polo occupazionale relevantissimo. Nei decenni precedenti è stato considerato solo nell'ottica delle rivalità tra poli ospedalieri,

vedendo sempre più ridursi gli apporti economici a favore dell'ospedale del capoluogo, e quindi nell'ottica di un mero problema occupazionale e sindacale, senza la minima coscienza del suo valore architettonico e storico.

Si trattava dunque di recuperare alla consapevolezza collettiva un significativo brano dell'identità storica, collettiva e paesaggistica della Provincia di Sondrio, in un momento di drastico ridimensionamento delle funzioni ospedaliere presenti nell'ex sanatorio e di pericolo di possibili trasformazioni distruttive e incongrue, e dunque di creare le condizioni di una percezione diversa, preliminare alla condivisione dei suoi valori territoriali, così da colmare una lacuna notevole nella rappresentazione dell'identità storica e paesaggistica degli abitanti, rendendone possibile una valutazione in termini di patrimonio e di opportunità di valorizzazione conoscitiva, turistica ecc. soprattutto in ordine alla questione (per la quale nessuna soluzione plausibile è stata finora avanzata dagli amministratori) della rifunzionalizzazione di metà del complesso e del parco.

La ricostituzione di una consapevolezza (basata sulla conoscenza e sul confronto con soggetti "esterni" (esperti, visitatori, gestori di problematiche consimili, portatori di esperienze simili, ecc.) degli abitanti e dei lavoratori è stata l'obiettivo dei primi tre anni di attività e ha comportato (e comporta) la ricostruzione di saperi e conoscenze sul progetto, le sue vicende costruttive, l'individuazione degli autori, gli aspetti storici di rilevanza nazionale (in alcuni padiglioni, durante la seconda guerra mondiale furono nascoste le opere d'arte delle principali gallerie e musei italiani per salvarle dalle requisizioni tedesche), le ricadute sociali ed economiche nell'orizzonte delle più generali trasformazioni del paesaggio e della società montana tradizionale ad opera delle costruzioni novecentesche, peraltro significative, in Valtellina (dighe, centrali elettriche, palazzi pubblici, ecc.).

Questa prima fase si è caratterizzata per un intenso e crescente dialogo con abitanti, enti territoriali, FAI, Azienda ospedaliera provinciale, Ordini professionali e volontariato di studiosi, accompagnatori, dipendenti dell'Ospedale ed ex dipendenti del Sanatorio, costituendo una sorta di alleanza che ha riorientato il giudizio dell'opinione pubblica in una partecipazione crescente al processo di riscoperta e riappropriazione di una dimensione monumentale e paesaggistica di grande impatto estetico e compositivo, per la quale non erano state trovate finora le chiavi interpretative adeguate.

### **Produzioni culturali territorialiste**

Si è dispiegata un'importante azione di informazione e promozione culturale (conferenze di presentazione del progetto, incontri con gli attori coinvolti, comunicati stampa, interviste, articoli di stampa e su web, diffusione attraverso web, realizzazione di brochure, cartellonistica all'interno del complesso), a partire dalla pubblicazione del volume degli Atti del primo convegno internazionale sul Sanatorio. La rivista "Le Montagne divertenti" ha dedicato un numero monografico al complesso sanatoriale, nell'ottica di una sua fruizione culturale, escursionistica e turistica (marzo 2012).

### **Didattica e formazione**

- Visite guidate da esperti ai vari aspetti del complesso e del parco dell'ex sanatorio, una mostra fotografica itinerante, conferenze su aspetti specifici (architettonici, storico-artistici, paesaggistici, medici, sociologici, storici);  
- confronto tra studiosi, seminari e visite in loco sull'architettura e il paesaggio rivolti a docenti e studenti universitari; editoria (pubblicazione e presentazioni pubbliche dei volumi *Villaggio Morelli: identità paesaggistica e patrimonio*



*monumentale*, a cura di L. Bonesio e D. Del Curto, Diabasis 2011 (Atti dell'omonimo convegno internazionale del 2010) e *Dal mal sottile alla tubercolosi resistente. Un secolo di sanatori in Valtellina*, a cura di D. Del Curto, Rusconi 2012, catalogo dell'omonima mostra tenutasi alla Bicocca - S. Gerardo di Monza, a Milano e Sondrio) e dei saggi di L. Bonesio, *Il Villaggio Sanatoriale di Sondalo come invenzione di un paesaggio culturale* ("Notiziario della Banca Popolare di Sondrio", 114, 2010) e *Imparare a guardare. Luisa Bonesio racconta come il Villaggio Morelli a Sondalo sia un'opportunità di turismo colto*, "Ri-Vista. Ricerche per la progettazione del paesaggio", 17, 2012.

- attività didattiche specifiche: stage e laboratori, visite, ricerche d'archivio, attività di progetto, lezioni, seminari che coinvolgono studenti e laureandi del Politecnico di Milano e di altre università docenti ed esperti. Sono state svolte tesi di laurea, riordino degli archivi storici, progetti su aspetti specifici (funzionali e formali) del vasto complesso.

### **Sensibilizzazione**

Sono stati realizzati concerti, spettacoli e conferenze realizzati negli spazi dell'ex sanatorio e del parco, al fine di reintegrarlo nel tessuto territoriale e nella ricca offerta culturale del Comune di Sondalo e nella percezione/esperienza di abitanti, lavoratori e visitatori. Tra di esse va menzionata la "Giornata FAI di primavera" del 2012, dedicata al patrimonio culturale di Sondalo, tanto antico quanto moderno, con numerose visite guidate all'ex sanatorio (2500 persone), che hanno visto l'attivo e corale coinvolgimento della popolazione e degli enti locali. Queste azioni cercano di potenziare l'intreccio tra realtà locale e regionale/nazionale: sono in programma per il 2013 un convegno internazionale sulle prospettive della rifunzionalizzazione (Politecnico di Milano); una nuova mostra di materiali fotografici, progettuali e storici (Milano); la prosecuzione e l'ampliamento dei temi delle visite guidate (stabilmente inserite nell'offerta culturale e turistica annuale).

### **Valutazione dell'efficacia dell'esperienza verso forme locali di autosostenibilità economica, sociale, territoriale, ambientale**

- Livello di mobilitazione e di trasformazione culturale della società locale verso la coscienza di luogo
- Ricostruzione dei rapporti cognitivi, culturali e produttivi fra cittadinanza attiva e patrimonio territoriale (processi di patrimonializzazione)

## **VALUTAZIONE**

### **1. Multidisciplinarietà e reti**

- *Eventuali diversi saperi e competenze coinvolte/comprese nella singola pratica, ed esplicitazione dei rapporti tra essi:*

Il progetto nasce dalla interpretazione **geofilosofica** del paesaggio e delle sue forme di leggibilità e di comunicabilità. In particolare questo tipo di paesaggio novecentesco, in apparente contrasto con il paesaggio naturale e vernacolare preesistente, è sempre stato incompreso, con l'effetto di una rimozione collettiva durata 70 anni (nonostante costituisca a tutt'oggi una delle realtà economiche

più importanti della Provincia di Sondrio) che ha aperto la strada, man mano che il complesso vedeva ridimensionarsi la sua importanza nel passaggio ad azienda ospedaliera, alle ipotesi trasformative più incongrue, distruttive e speculative. L'impostazione geofilosofica ha messo in forma la questione partendo dalla percezione collettiva (perché la cecità/rimozione/incomprensione a fronte di un valore espressivo di bellezza, forte identità complessiva, importanza comparativa nell'ambito architettonico italiano ed europeo coevo, valenze di forte impatto suggestivo riconosciute dai visitatori e dagli studiosi stranieri?, con la ricaduta della non appartenenza e di un riduzione della problematica alla sola dimensione occupazionale o antagonismo locale). La sfida di condurre i locali alla scoperta di un territorio in apparenza già da sempre saputo (quasi tutti vi lavorano da generazioni o lo frequentano come pazienti; è sopra il paese di Sondalo, è ampiamente visibile da lontano ecc.) si è rivelata vincente, come una narrazione e una scuola dello sguardo che cerca di recuperare la profondità dei significati restituendoli a contesti più ampi e "denaturalizzando" la fissità di una percezione priva di chiavi interpretative. Alle visite guidate (che vedono anche una folta partecipazione di visitatori esterni e turisti) è stata affiancata inizialmente una mostra fotografica itinerante nella Provincia (2010-2012) realizzata allo stesso fine. Percezione, riconoscimento, narrazione e ri-messa in forma dell'esperienza collettiva attraverso azioni congiunte di sensibilizzazione, educazione, confronto scientifico che hanno visto una partecipazione paritaria di esperti (molti dei quali originari del luogo ma operanti in area metropolitana) e di testimoni locali, in una collaborazione volta alla riemersione della memoria e alla corretta valutazione della situazione presente (p. es. il degrado per scarsa manutenzione) e delle sue prospettive nei termini di una valorizzazione condivisa sono state frutto dell'impostazione geofilosofica sull'espressività e l'unicità del luogo.

In seguito sono stati chiamati a collaborare stabilmente al progetto esperti di **architettura sanatoriale, di storia dell'architettura e di restauro architettonico**, che a loro volta hanno coinvolto laureandi e dottorandi nel riordino dell'archivio progettuale, fotografico e documentario (varie tesi di laurea sono state svolte su questo ex sanatorio). Il dialogo teorico e operativo di questi approcci disciplinari si è andato ampliando a studiosi di **scienze naturali** (per il Parco), di **ingegneria** (per le complesse infrastrutture e per le soluzioni tecniche a tutt'oggi insuperate), di **storia dell'arte** (per gli apporti progettuali e le opere d'arte realizzate per il sanatorio), di **conservazione e museologia** (un'importante sinergia con la Soprintendenza, in ordine allo studio di importanti lasciti documentari relativi al periodo della costruzione), di **storia della medicina**.

- *Rilevazione, specificazione ed esplicitazione delle (eventuali) diverse "reti" di relazioni incluse nella pratica, scambio locale, scambio solidale:*

Le reti di relazione sono essenzialmente:

- 1) quella tra diverse istituzioni/enti territoriali, messe in dialogo dal progetto: università, associazioni culturali (Terraceleste, FAI), comune, provincia, comunità montana, regione, soprintendenza, ordini professionali, azienda ospedaliera provinciale, fondazioni bancarie;
- 2) quella locale (volontariato, proloco, comune, strutture di accoglienza e turistiche, singoli cittadini, scuole);
- 3) quella "scientifica" e accademica, che coinvolge a vario titolo esperti, coordinatori, studiosi, docenti e discenti interessati e di volta in volta coinvolti, sia italiani che stranieri.

- *Criteria di comunicabilità/ comparabilità/ trasferibilità/ replicabilità delle buone pratiche, che permettano forme dense di scambio conoscitivo e progettuale tra realtà anche distanti per luogo, scala e retroterra storico-culturale:*

E' un'esperienza non conclusa, che vede moltiplicarsi e precisarsi i futuri ambiti di conoscenza e di azione, la cui condizione di durata è la continuità delle sinergie con gli enti locali territoriali e la collaborazione della popolazione. Un fattore certamente abbastanza strategico è la valorizzazione anche ai fini di un turismo culturale; in questa ottica sarebbe importante creare circuiti integrati, anche transfrontalieri, di architettura novecentesca (che si rivela essere la più ostica da integrare in una consapevolezza territoriale e paesaggistica comune, e quindi abbisogna della maggiori iniziative di conoscenza), così da proiettare stabilmente il contesto in oggetto in un orizzonte ampio che lo valorizzi adeguatamente. Scambi di esperienze consimili sono dunque possibili e auspicabili.

Il modello della narrazione-visione-comprensione-riappropriazione-progetto (sostanziato da un approccio dialogico transdisciplinare e in grado di realizzare un vero scambio di "sguardi" (esperti e locali) su una medesima realtà, appare certamente efficace e traducibile in molti altri contesti.

## **2. Sostenibilità territoriale**

- *Livelli e modalità di autoriconoscimento e inclusione del patrimonio locale entro le modalità dell'abitare:*

La comprensione della rilevanza e del significato passato e attuale del Villaggio "Morelli" è un elemento fondamentale (finora mancato) dell'autoriconoscimento del patrimonio locale, soprattutto in ordine all'esemplarità delle soluzioni messe in atto con la sua costruzione, che configurano un insediamento ad alta efficienza energetica, sostenibilità ambientale ante litteram con soluzioni ancora utilizzabili e in funzione oggi, armonizzazione delle funzioni con la realizzazione di un paesaggio "esemplare" e certamente unico, di forte impatto suggestivo, complessa plurisignificanza culturale, ingentissima qualità di realizzazione, durata e bellezza, che può funzionare a tutt'oggi come una pietra di paragone rispetto alla scarsa qualità delle realizzazioni edilizie e paesaggistiche successive e come laboratorio di apprendimento. Il primo effetto delle azioni intraprese è stato un recupero di appartenenza e consapevolezza territoriale da parte degli abitanti e uno stimolo dalla responsabilizzazione degli amministratori locali (Comune, provincia), chiamati a corrispondere alla rapida crescita di interesse e del coinvolgimento della comunità locale. Inoltre si è sempre perseguito il coinvolgimento attivo di studiosi e di professionalità locale, soprattutto giovanile, evitando il più possibile azioni calate da lontano o potenzialmente estranee al sentire locale. In ordine alla costituzione del polo ecomuseale, gli abitanti sono stati direttamente coinvolti nel reperimento dei materiali storici sanatoriali, andati molto dispersi negli anni oltre che nella testimonianza diretta della loro esperienza (il Villaggio Sanatoriale, ospedale dagli anni Settanta del secolo scorso è stata ed è tuttora una delle più importanti realtà occupazionali della provincia di Sondrio).

## **3. Creazione/manutenzione/recupero di "beni comuni"**

1) Entro l'estate del 2013 sarà completato il restauro (su progetto di Davide Del Curto e Giacomo Menini del DIAP, Politecnico di Milano) di uno degli edifici parzialmente dismessi (la Portineria centrale) al fine di collocarvi un centro di documentazione permanente sui sanatori di Sondalo, accoglienza visitatori, spazi museali e per mostre temporanee, realizzato grazie al concorso di vari soggetti territoriali, di azioni di volontariato, su iniziativa dell'Associazione Culturale Terraceleste, del Politecnico di Milano, del Comune di Sondalo e dell'Azienda Ospedaliera. La struttura accoglierà anche i materiali documentari e fotografici d'epoca, che si cerca di far riemergere dalla dispersione al fine di conservarli e renderli disponibili agli studiosi e alla comunità locale. Questa realizzazione, possibile grazie a una cooperazione di soggetti interni e del sostegno di una Fondazione bancaria dovrebbe essere l'apripista di successivi interventi di restauro ed ecomusealizzazione, che dovranno essere resi possibili da forme compatibili e innovative di parziale rifunzionalizzazione degli edifici attualmente dismessi (p. es. coperture fotovoltaiche dei tetti a terrazzo).

2) Contestualmente si realizzerà l'integrazione degli spazi dell'ex sanatorio e in particolare del suo magnifico parco entro la rete escursionistica e sentieristica dell'Alta Valtellina, al fine di ricostituire l'originaria integrazione territoriale e paesaggistica nel contesto montano, nell'ottica di una fruizione pubblica degli spazi del parco dell'ex sanatorio che non interferisca con le attività ospedaliere.

### **Bibliografia e sitografia**

Bonesio L., *Il "Villaggio" di Sondalo*, "Notiziario della Banca Popolare di Sondrio", 95, 2004.

Bonesio L., *Il Villaggio Sanatoriale di Sondalo come invenzione di un paesaggio culturale*, "Notiziario della Banca Popolare di Sondrio", 114, 2010.

Bonesio L., *Il Villaggio di Sondalo*, in *Il bello che cura. L'architettura dei dispensari antitubercolari e dei sanatori tra le due guerre*, Supplemento CE.S.A.R., Fondazione CE.S.A.R., Roma, marzo-giugno 2008.

Bonesio L., Del Curto D. (a cura di), *Villaggio Morelli: identità paesaggistica e patrimonio monumentale*, Diabasis, 2011, 2012 (Atti dell'omonimo convegno internazionale del 2010).

Del Curto D., *Il sanatorio alpino. Architetture per la cura della tubercolosi dall'Europa alla Valtellina*, Aracne, 2010.

Del Curto D. (a cura di), *Dal mal sottile alla tubercolosi resistente. Un secolo di sanatori in Valtellina*, Rusconi 2012, catalogo dell'omonima mostra tenutasi alla Bicocca - S. Gerardo di Monza, al Policlinico di Milano e al Palazzo della Provincia di Sondrio.

Maino E., *Imparare a guardare. Luisa Bonesio racconta come il Villaggio Morelli a Sondalo sia un'opportunità di turismo colto*, "Ri-Vista. Ricerche per la progettazione del paesaggio", 17, 2012.

Rossattini S., *Un Villaggio straordinario. Villaggio Morelli, il più grande sanatorio d'Europa, Idea e ideali fra medicina, storia e natura*, Litostampa, Bergamo 2002.

Documentazione fotografica: <http://www.flickr.com/photos/geofilosofia/>

Scheda redatta il 12 febbraio 2013